

Esplorazione alla Tanna da' Scaggia (GE)

Questa cavità è stata catastata con il numero 15LI ed è una delle prime grotte genovesi che compaiono sul catasto ligure.

Il suo sviluppo era di 50 metri, tuttavia voci dicevano che qualcuno avesse oltrepassato il sifone terminale proseguendo per addirittura 500 metri, malgrado ciò abbiamo trovato nessuna documentazione a riguardo.

Qualche anno prima Bruno e Enrico del A.S.Sangiorgio, trovando il sifone vuoto, erano riusciti a proseguire per una cinquantina di metri fermandosi ad un pozzetto.

La cosa ovviamente mi aveva incuriosito parecchio e finalmente il 1° maggio i ragazzi del Sangiorgio mi portano a visitare la grotta che in quel periodo era quasi totalmente allagata.

La Tanna da' Scaggia è infatti percorsa per tutta la sua lunghezza da un torrente che nei periodi di piena esce dall'ingresso alimentando un ruscello.

In occasione del lungo periodo di siccità del giugno/luglio 2006 decidiamo quindi di continuare il lavoro.

L'esplorazione non è stata delle più semplici a causa di alcuni passaggi molto stretti e di ambienti allagati che costringono a procedere a carponi nell'acqua, d'altra parte se per tutti quegli anni non c'era più stato nessuno un motivo c'è...

Riusciamo comunque a rilevare circa 300 metri di grotta, di questi almeno la metà non erano mai stati esplorati.

Nell'ultima parte di grotta si incontrano anche alcune belle concrezioni trasparenti e in un brevissimo tratto, anche alcuni piccoli cristalli di aragonite.

Risulta attualmente la cavità di maggiore sviluppo nei calcari del monte Antola.

Dati catastali

Provincia: Genova

Comune: Bargagli

Località: Scaglia

Frazione: Viganego

Numero catastale: 15 Li GE

Quota: 390 m slm

Sviluppo: totale 290 m, spaziale 240 m

Dislivello: +14 m

Longitudine: 9° 3' 24" E

Latitudine: 44° 26' 07.6" N

Datum: WGS84

Geologia

La grotta si è formata nei calcari marnosi del Monte Antola in una zona a contatto con uno strato impermeabile non calcareo.

Itinerario di accesso

Dall'uscita di Genova Est si prende la statale per Piacenza.

Superata una galleria si continuano fino ad imboccare sulla destra il bivio per Viganego. Proseguire in direzione Viganego e, superato uno sfasciacarrozze ed una pizzeria, si parcheggia in prossimità di una vecchia casa contadina dove sulla sinistra della strada si può vedere un rigagnolo che esce dall'ingresso della grotta.

Descrizione:

La grotta pur avendo un andamento orizzontale presenta non poche difficoltà a causa di alcuni passaggi molto stretti o allagati. La prima parte è caratterizzata da una notevole presenza di fauna cavernicola.

Dall'ingresso alto circa 2 metri si prosegue per un basso che dopo circa 20 metri conduce ad una saletta abbastanza ampia dove una risalita di una decina di metri conduce ad una frana.

Superata la saletta si prosegue oltre per uno stretto cunicolo fino ad un sifone che in periodi di siccità è completamente asciutto e transitabile.

E' possibile visitare questo tratto di grotta solamente nella stagione estiva in condizioni meteo stabili visto che in caso di pioggia il primo tratto potrebbe riempirsi d' acqua rendendone impossibile il transito.

Il sifone, lungo una decina di metri, conduce ad una saletta dove la grotta torna di dimensioni più umane.

Sulla sinistra una strettoia fangosa recentemente allargata conduce ad un ramo ascendente abbastanza fangoso lungo una decina di metri che stringe in frana.

Proseguendo dritti dopo una strettoia si sbuca a metà altezza in corrispondenza di una nuova saletta concrezionata in parte allagata.

Si prosegue ancora superando uno scomodo passaggio che costringe a immergersi quasi completamente in una pozza d' acqua.

La grotta prosegue dritta per un tratto allagato che nella parte bassa risulta impraticabile.

E' possibile superare questo tratto risalendo sulla destra per un paio di metri lungo la parete per immettersi in un meandro fangoso lungo una decina di metri abbastanza scomodo.

Da qui la grotta prosegue inforata per gallerie alte circa un metro e mezzo con tratti semi allagati caratterizzati da depositi sabbiosi alternati da pavimenti levigati e marmitte.



Superata una condotta molto rettilinea la grotta ha un brusco cambio di direzione verso destra per poi deviare nuovamente a sinistra in corrispondenza di una saletta molto concrezionata con particolari stalattiti semi trasparenti.

Da questo è possibile proseguire sia in basso attraverso un passaggio semi allagato sia risalendo sulla destra per circa due metri per poi immettersi in un cunicolo.

Entrambi i passaggi conducono alla stessa galleria che prosegue, ora allagata, ora asciutta, ad in un nuovo tratto abbastanza instabile che arriva ad una saletta.

Da qui sulla destra parte un breve cunicolo in salita caratterizzato da piccoli fiori di aragonite.

Proseguendo dritto un angusto passaggio molto instabile conduce ad una saletta.

Da questa si intravede sulla destra un basso ramo in salita intransitabile. Proseguendo dritti una nuova strettoia nell' ardesia conduce ad un vano ingombro di massi di crollo. Strisciando sotto

due massi si arriva ad un vano che conduce verticalmente verso il basso ad un vano semi allagato. Uno stretto passaggio conduce dopo circa 6 metri a una fessura impraticabile.



Tanna da' Scaggia, rami nuovi



Tanna da' Scaggia - tratto oltresifone



Tanna da' Scaggia - meandro



Tanna da' Scaggia - marmitta nel pavimento di roccia impermeabile



Tanna da' Scaggia - stallattiti di calcite nel nuovo tratto

Tanna da' Scaggia, rami nuovi

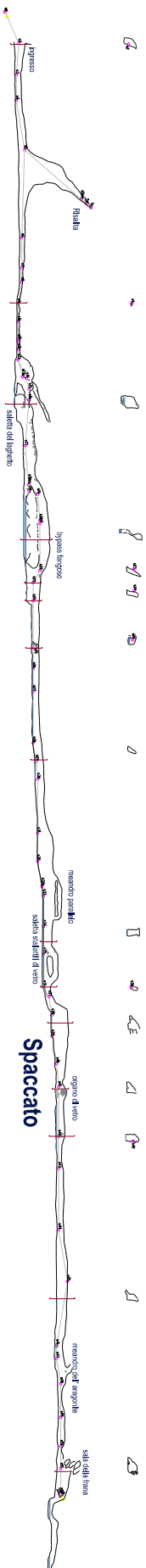


Tanna da' Scaggia – piccole stallattiti

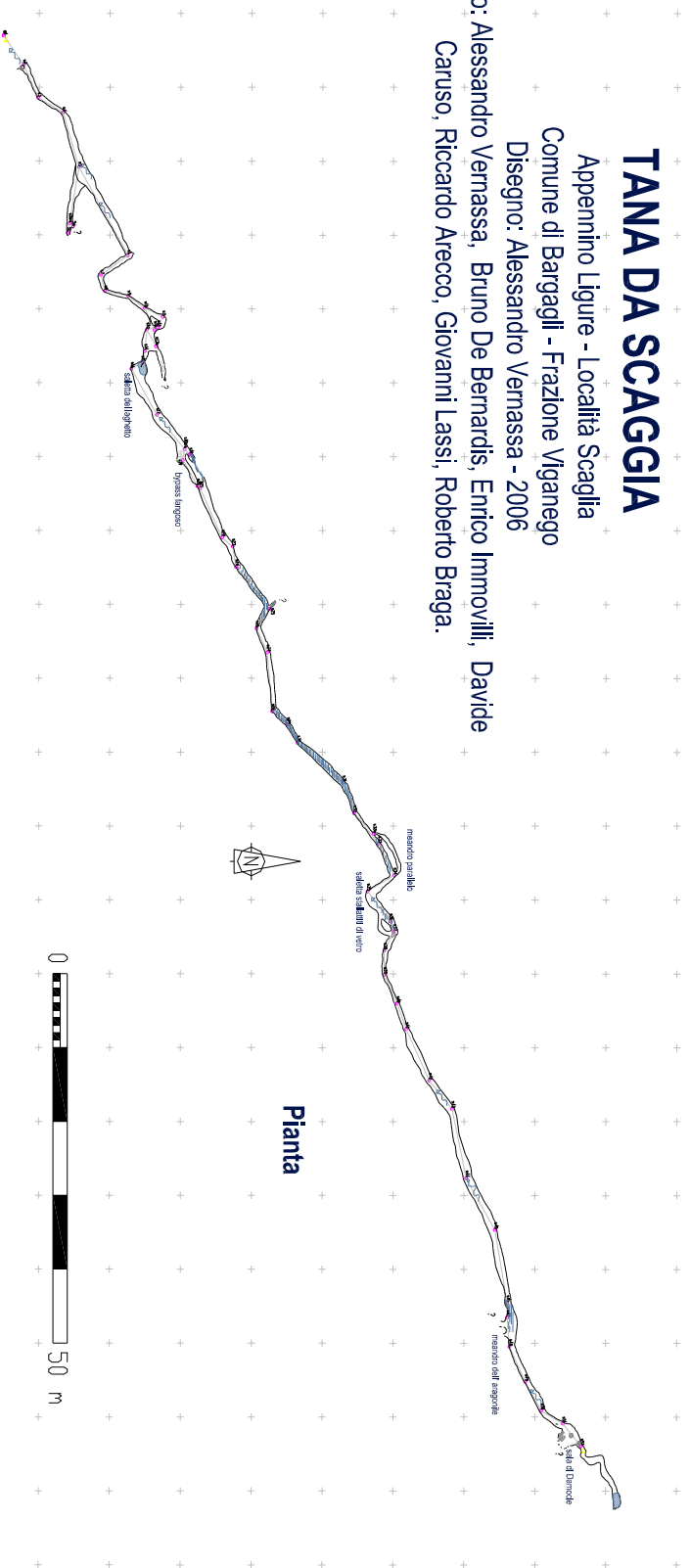


Tanna da' Scaggia - organo

Sezioni



Spaccato



Tanna da' Scaggia, rami nuovi

